



## Suggerimenti tecnici operativi nella conduzione tecnica dell'alveare

(situazione botanica, varroa, alimentazione, contributo di apiherb nel limitare il nosema e lo spopolamento degli alveari)

fine di gennaio - mese di febbraio 2020

A cura dei tecnici del consorzio apicoltori di gorizia – fvg  
28 gennaio 2020

Le cose da sapere e gli interventi da attuare

### Situazione botanica

Al momento non si è verificata una somma termica (periodo di freddo) tale da indurre una stasi prolungata delle piante arboree.

Ci arrivano segnalazioni di riprese vegetative anticipate di mimosaceae (mimosa classica) e ulmacee (olmo europeo, ottima fonte pollinifera per le api).

Se deve esserci un ritorno del freddo è bene che si verifichi quanto prima!!

### Infestazione da varroa

- la stagione invernale NON ha consentito un periodo lungo di totale blocco della covata

Il blocco della covata non è legato solo alle basse temperature ma anche al fotoperiodo, quindi con certezza possiamo dire che un fermo biologico della regina si è verificato ma già da metà gennaio in alcuni alveari si notavano significative deposizioni, le famiglie più piccole partono per prime.

Una deposizione anticipata della covata se seguita da un periodo di freddo/umido in cui le api non riescono ad approvvigionarsi di polline provoca uno sviluppo deficitario delle larve.

- trattamento con acido ossalico nel periodo invernale: al momento non è più consigliabile intervenire considerando la presenza di covata nelle zone di pianura ma anche collinari esposte.

Nel caso in cui dovesse verificarsi un importante ritorno del freddo per un periodo superiore ai 15 gg, si verificherebbe un altro blocco di covata, in tal caso come è successo a fine inverno 2018, è possibile intervenire nuovamente con un trattamento con Api –bioxal (acido ossalico) nelle forme sgocciolato o sublimato.

### Scorte: alimentazione di soccorso e alimentazione stimolante (A FINE FEBBRAIO)

Durante i mesi di gennaio e febbraio è necessario prestare particolare attenzione alle scorte,

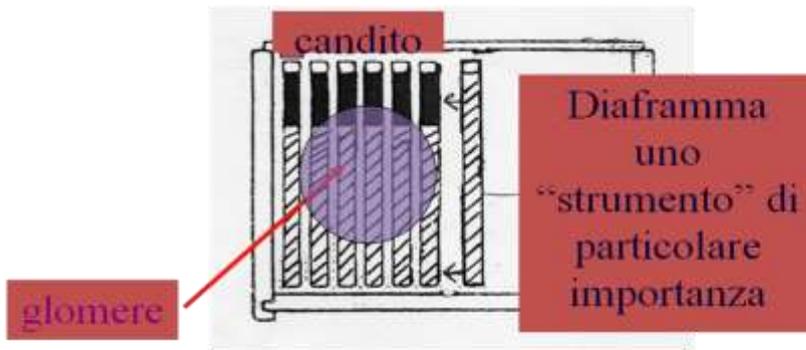
La deposizione della covata e il consumo di miele raddoppia/triplica rispetto il mese di dicembre.

Cosa fare: posizionare il candito sopra i favi con il coprifavo rovesciato.

Per chi dispone di favi con miele (disopercolare il favo e posizionarlo vicino al glomere).



In climi particolarmente rigidi si consiglia di posizionare un riquadro di nylon delle dimensioni dell'arnia sopra il candito; questo consente di mantenere pastoso il pezzo di candito (il calore sale verso l'alto e il candito non indurisce).



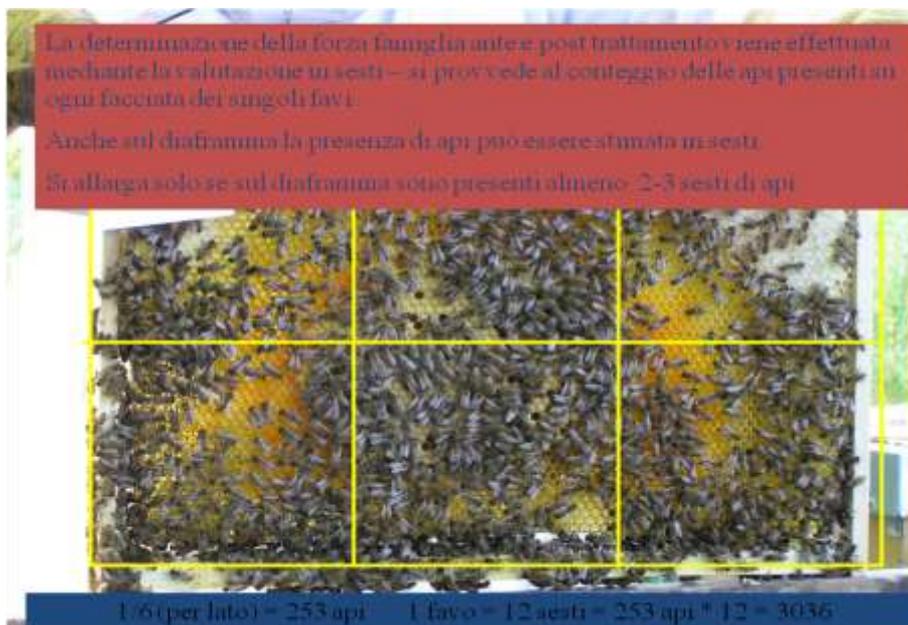
*Il restringimento ha lo scopo di far coprire alle api tutti i favi a disposizione*

Figura 1 – Restringimento del glomere con diaframma

Quanto candito inserire? Se la famiglia è forte (almeno 6 favi di api) si consiglia 1 kg ogni 7 - 10 gg a partire dalla metà di gennaio.

Alla prima visita – fine febbraio (quando la temperatura lo consente)<sup>1</sup> – si alza prima di tutto il diaframma e si osserva se ci sono api sul primo favo.

Se non ci sono api il favo va rimosso e così anche per il successivo e riposizionato il diaframma fino al primo favo con api (abituarsi ad una valutazione in sestini, le prime volte sembrerà complicato, poi diventerà una cosa abitudinaria).



<sup>1</sup> La temperatura è molto importante nella prima visita; gli alveari andranno aperti e visitati solo se la temperatura esterna è superiore a 12 gradi. Con temperature inferiori è possibile aprire l'alveare velocemente solo per posizionare il candito



Figura 2 - Favo con circa 3 sestini di api.

Perché è importante il restringimento ad inizio stagione?

Vantaggi: deposizione della covata regolare e concentrata; in caso di ritorno di freddo le api hanno la possibilità di riscaldarla; consumo di scorte anche di miele di edera perché la famiglia è compatta.

Chi non restringe va incontro a raffreddamento della covata; le api nascenti sono meno forti e meno longeve.

C'è il rischio di sviluppo di covata calcificata in famiglie dove le nutrici non sono in grado di accudire la covata.

La famiglia andrà allargata solo quando le api copriranno con almeno 4 sestini il diaframma.

Seguendo lo sviluppo della famiglia essa verrà portata fino a 8-9 favi in funzione della fioritura presente in un determinato momento, se siamo in presenza della fioritura del tarassaco, erica o altre essenze primaverili e la famiglia si trova su 8 favi si interrompe l'allargamento e si posiziona il melario.

Perché non portare la famiglia su 10 favi? L'arnia D.B da 10 favi è stata concepita secondo un concetto di razionalità nell'allevamento delle api che prima si trovano nel bugno villico.

In questi ultimi anni l'importanza del restringimento nei trattamenti contro la varroa e nel periodo di preinvernamento o nella ripresa primaverile ha fatto sì che il diaframma diventasse uno strumento fondamentale, ergo, la famiglia NON va tenuta su 10 favi.

Nutrizione: a fine febbraio quando le temperature esterne diurne iniziano a superare i 10-12 gradi è possibile iniziare la nutrizione stimolante con sciroppo.

Esempio di calendario di nutrizione: se a fine gennaio le scorte sono insufficienti si inserisce un primo pacco di candito<sup>2</sup>. Se il pacco è da 2,5 kg dopo 15-20 gg si valuterà se inserirne un altro; con pacchi da 1 kg si mettono due pacchi per alveare e dopo 15-20 gg se ne aggiungerà un altro da 1 Kg solo se necessità.

In totale 2,5 – 3 kg dovrebbero essere sufficienti a garantire lo svernamento.

Successivamente e siamo quindi alla fine di febbraio si inizia con la nutrizione stimolante con sciroppo: 1 litro per somministrazione ogni 5 gg per almeno 4 volte (4 litri/alveare).

In alternativa si procede a somministrare 1,5 litri per tre volte ogni 7 gg (4,5 litri/alveare)

In caso di famiglie sotto i 4 favi è importante somministrare dosaggi non superiori a 500 ml per 4 volte (2 litri/alveare).

Il massimo della stimolazione lo si ottiene con i nutrienti a depressione

---

<sup>2</sup> Il candito commerciale lo si trova in pacchi da 1 kg o pacchi da 2,5 kg.



Figura 3 – Bottiglia in plastica da posizionare sotto il coperchio; applicare una decina di piccoli fori a ventaglio con un chiodino, la parte forata poi va posizionata sopra il foro del coprifavo.

La bottiglia va riempita con 1 litro di sciroppo.

Quanto sciroppo e come farlo:

1 kg di zucchero in 1 litro di acqua, aggiungere 2 grammi di Apiherb®

Miscelare bene con il trapano e la frusta per colla.

Acqua possibilmente calda (40-50 °C).

Ha senso aggiungere acido citrico?

Le api quando iniziano ad importare polline sono in grado di costruirsi l'enzima invertasi che divide il saccarosio in glucosio e fruttosio; l'aggiunta di acido citrico commerciale non deve superare la dose di 0,3 grammi per kg litro di sciroppo (30 grammi ogni 100 litri).

Inserito l'acido citrico aspettare almeno 24 ore prima di somministrare lo sciroppo alle api, questo tempo consente all'acido di invertire parte del saccarosio in zuccheri semplici.



## Azione e benefici nel Utilizzo di Apiherb

(recente studio su **ApiHerb** e **Api-Bioxal** presentato dal **Dr. Antonio Nanetti** - CREA, centro di ricerca agricoltura e ambiente, Bologna - in occasione di **Apimondia** settembre 2019 in Canada)

Questo studio conferma i risultati eccellenti ottenuti nelle prove precedenti e lo fa utilizzando le più recenti tecniche di ricerca biomolecolare. Dallo studio emerge che **ApiHerb aiuta a diminuire il numero di spore di *Nosema Ceranae*** nelle api naturalmente infestate, riducendo anche la prevalenza di api malate all'interno della famiglia, condizione essenziale per il benessere e la sopravvivenza della colonia (Figura 1).

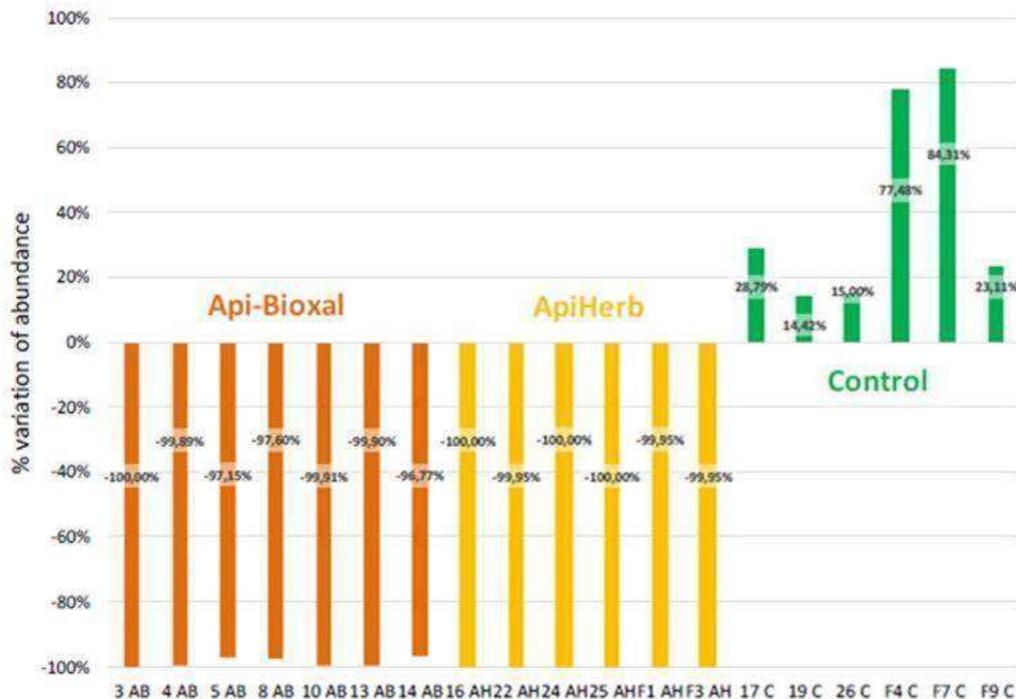


Figura 1 variazione relativa di abbondanza di copie di *Nosema Ceranae* pre-post trattamento (metodo Hsp70 q-PCR)

La **nosemiasi** è la parassitosi più diffusa e dannosa per l'apicoltura dopo la varroa. E' uno dei principali fattori che concorrono all'insorgenza della sindrome dello **spopolamento degli alveari**, e purtroppo ad oggi è ancora una problematica sottovalutata nonostante vi sia la possibilità di **controllarla**.

Il *Nosema* è un parassita microscopico che si moltiplica nell'**intestino delle api** e i suoi effetti sulle famiglie sono visibili quando spesso è troppo tardi: provoca sulle api parassitate una **riduzione della loro vita**, una **diminuzione** della capacità di allevare **covata** ed un **aumento dei consumi di miele e polline** dovuti a un'alterazione della capacità di digerire zuccheri e proteine.

Ma quanto è diffusa la patologia a livello nazionale? Quello che è emerso dalle ricerche Italiane è che la **Nosemiasi** (provocata esclusivamente da *Nosema Ceranae*) è **diffusa su tutto il territorio** e colpisce **più del 50%** del patrimonio apistico con picchi primaverili e autunnali.



CONSORZIO APICOLTORI GORIZIA - FVG

Via Staranzano 23 34077 Ronchi dei Legionari (GO) – E-mail: [consgoapi@gmail.com](mailto:consgoapi@gmail.com)– C:F: 80000960312

In Italia e Europa **non esistono medicinali** che posano curare direttamente questa patologia, ma è possibile **controllarla efficacemente** applicando buone pratiche apistiche ma soprattutto intervenendo tramite una **nutrizione mirata quando necessario**.